

# «Don Rubbi, il dono della misericordia»

**Sorisole.** Chiusa l'inchiesta diocesana del processo di beatificazione. In Vaticano sei faldoni di documenti  
Il vescovo Beschi: «Lo chiamavano "Preòst sant": eroici il suo distacco dai beni terreni, l'umiltà e l'altruismo»

**GABRIELLA PELLEGRINI**

Sei faldoni con 3.500 pagine di documenti, atti e testimonianze. Dopo più di cinque anni di ricerche e consultazioni, allungati dalla pandemia, si è chiusa ieri la prima fase della causa di beatificazione di don Antonio Rubbi, ossia l'inchiesta diocesana. Alla presenza del vescovo Francesco Beschi e dei membri del Tribunale ecclesiastico della diocesi di Bergamo, nella chiesa di Sorisole è stata sigillata la documentazione che sarà consegnata al Dicastero delle cause dei Santi in Vaticano per la seconda fase, quella «romana», che proseguirà fino al riconoscimento della eroicità delle virtù vissute da don Rubbi, ossia della sua venerabilità. Se poi vi sarà il riconoscimento di un miracolo ottenuto per intercessione di don Rubbi, allora potrebbe essere dichiarato beato.

«Già durante la sua vita e dopo la sua morte don Rubbi veniva chiamato "Ol Preòst sant" - ha ricordato durante l'omelia il vescovo Beschi -. Un uomo espressione della misericordia di Dio, nei confronti della nostra vita e della nostra anima. La gente chiedeva a lui guarigioni dalla malattia, ma anche la guarigione dell'anima. Benediceva dalla finestra della sua casa, oltre che dall'altare della chiesa: vogliamo raccogliere questo dono della benedizione di Dio e della venerazione a Maria, così profonda che le sue spoglie mortali sono state deposte proprio

all'altare della Madonna in questa chiesa. Eroico è stato anche il suo distacco totale dai beni nell'esercizio del suo ministero, un gesto che testimonia l'eroicità della sua grande umiltà e del suo totale altruismo».

Era il 1740, quando don Rubbi venne nominato prevosto di Sorisole. Per 45 anni guidò la parrocchia e intorno al 1770 la fama delle sue qualità suscitò interesse oltre confine, presso cardinali, vescovi e nobili d'Europa. Veniva definito «il santo di Sorisole». La sua fama richiamò i potenti, ma soprattutto tanta povera gente bisognosa di guarire nel corpo e nello spirito. Le testimonianze del tempo rivelano il suo grande spirito di accoglienza: ascoltava e benediceva tutti. Nel 1773 pose la primapietra per la costruzione della chiesa di Potosino, dedicata alla Beata Vergine del Buon Consiglio, che lui stesso benedisse nel 1779, per speciale concessione del vescovo. Morì nella sua comunità a 92 anni il 15 marzo 1785.

Alla Messa solenne di ieri pomeriggio, concelebrata dal vescovo con il prevosto don Stefano Ravasio e altri 14 sacerdoti, erano presenti anche i sindaci dei Comuni in cui don Rubbi aveva svolto il suo ministero: Stefano Vivi (Sorisole), Selina Odette Fedi (Zogno), Camillo Bertocchi (Alzano), Mariagrazia Vergani (Ranica), Luca Macario (Torre Boldone), la vice sindaco di Ponteranica, Susanna Pini, e il presidente del consi-

glio comunale di Bergamo, Ferruccio Rota. Presenti il postulatore della causa, padre Carlo Calloni, il vice postulatore Luigi Roffia, il delegato vescovile della causa don Eugenio Zanetti e i membri della Commissione storica per lo studio della vita, delle opere, degli scritti del Servo di Dio. «Dopo questo primo lavoro meticoloso e lungo, ci sono ora molti altri passaggi con verifiche della documentazione da parte di teologi, consultori teologici, censori storici, cardinali e vescovi - ha precisato padre Calloni -. Verrà designato anche un relatore e redatto un documento sintetico, la "Positio", che dovrà far risaltare l'eroicità con cui don Rubbi visse le virtù cardinali, teologiche e ministeriali. Il lavoro da fare è ancora corposo e ha bisogno di fede e di molte preghiere per arrivare al riconoscimento ecclesiale della santità». Emozionato anche il sindaco Stefano Vivi: «Un momento storico per la nostra comunità - ha dichiarato -. Emozionante anche la festante accoglienza riservata al nostro vescovo da un centinaio di bambini sul sagrato della chiesa: Sorisole si conferma un paese di grande devozione cristiana e ricco di tradizioni». Fino a domenica 3 luglio nella cripta della chiesa è visitabile una mostra intitolata «Volti e immagini del Servo di Dio», percorso iconografico dal '700 ad oggi con oltre 70 immagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vescovo Beschi ieri a Sorisole per la conclusione dell'istruttoria diocesana FOTO COLLEONI



L'apposizione dei timbri sui documenti ufficiali



Grande emozione nella comunità di Sorisole

**MORO** dal 1868 [www.moropasta.it](http://www.moropasta.it)  
*Tradizione, Gusto e Benessere*

prodotta in Valtellina

**Fidelin con Grano Saraceno**  
con Farina Integrata Roca di Fibra  
500 g e

cottura 7 min.

Abbina le proprietà nutrizionali del grano saraceno alla tua dieta quotidiana!

## Nepios, serata per sostenere il Centro per il bambino

**A Torre de' Roveri**

Cena dell'associazione per la Neuropsichiatria Infantile e la struttura dell'Asst Papa Giovanni XXIII

Una serata sotto le stelle per sostenere Nepios e i suoi progetti in favore della Neuropsichiatria Infantile e del Centro per il bambino e la famiglia dell'Asst Papa Giovanni XXIII. Si è tenuta nei giorni scorsi a Torre De' Roveri, alla Tenuta La Tordella, la cena di gala dell'associazione bergamasca che, da sempre, si impegna in progetti a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia.

Nata nel 2001, Nepios ha infatti donato fino a oggi oltre 1,5 milioni di euro in attività sociali, diventando con il tempo un vero punto di riferimento per tanti medici e professionisti. Un lavoro intenso che proseguirà per tutto il 2022 con tre progetti specifici: «Quest'anno - ha sottolineato la presidente Tullia Vecchi - continueremo a sostenere un piano particolare di prevenzione dei comportamenti autolesionistici e suicidari in giovani e adolescenti, che coinvolgerà le famiglie in un



La cena di gala di Nepios

percorso di terapia, grazie alla presenza di professionisti che prenderanno tempestivamente in carico il nucleo familiare. Continueremo anche a dare il nostro contributo in un progetto riguardante la fragilità e il disagio minorile, con l'obiettivo di affrontare il rischio di ritiro scolastico e l'isolamento sociale». «Inoltre - continua la presidente - sosterremo il progetto "Mediare in carcere", a sostegno della genitorialità in carcere e di tutte le relazioni familiari compromesse dalla carcerazione. Queste attività sono tutte il frutto di un grande la-

voro di rete che da anni Nepios coltiva con l'azienda ospedaliera Papa Giovanni XXIII, con la direzione della casa circondariale di Bergamo, con i consultori e le scuole: una squadra unita per il bene delle famiglie». Alla serata di gala erano presenti tanti amici e sostenitori dell'associazione, tra i quali Roby Facchinetti, i professionisti dell'Asst Papa Giovanni XXIII e i consiglieri regionali Giovanni Malanchini e Nicolò Carretta. «Complimenti a Tullia Vecchi e a tutto il suo team per la grande sensibilità e il lavoro di questi anni - ha dichiarato Malanchini -. Nepios ha infatti sempre dimostrato una grande capacità di lavorare in rete e rappresenta una vera eccellenza del nostro territorio: una delle più belle pagine solidali per la nostra Bergamo». «Questa associazione - ha spiegato invece Carretta - combatte da sempre tutti quei fenomeni che la pandemia ha purtroppo fatto esplodere, a partire dal disagio giovanile. Un plauso a tutta la squadra di Nepios per essersi concentrata nei luoghi di sofferenza e aver promosso importanti progetti a sostegno delle nostre famiglie».

**Laura Arrighetti**